

Cinecircolo IL LEONE  
Via Carnia 12  
Milano  
[www.sanleone.it/parrocchia/cinercolo](http://www.sanleone.it/parrocchia/cinercolo)

28 Novembre 2012



## ROMANZO DI UNA STRAGE

**Genere:** Drammatico-storico  
**Regia :** Marco Tullio Giordana  
**Interpreti:** Valerio Mastrandrea (Calabresi), Pierfrancesco Favino (Pinelli), Fabrizio Gifuni (Moro), Luigi Lo Cascio (Paolillo), Laura Chiatti (Gemma Calabresi), Michela Cescon (Lucia Pinelli)  
**Nazione:** Italia/Francia  
**Anno:** 2012

### PREMI

Davide di Donatello 2012: Migliore attrice non protagonista (Michela Cescon), Migliore attore non protagonista (Pierfrancesco Favino), Migliori effetti speciali visivi.

### LA STORIA

Milano, 12 dicembre 1969. Alle ore 16.37 in Piazza Fontana un'esplosione devasta la Banca Nazionale dell'Agricoltura ancora piena di clienti. Muoiono diciassette persone e altre ottantotto rimangono gravemente ferite. Nello stesso momento scoppiano a Roma altre tre bombe e un altro ordigno viene trovato inesplosa a Milano. La questura segue da subito la pista anarchica e ci vorranno mesi prima che si inizi ad indagare negli ambienti neo-nazisti veneti e in alcuni settori dei servizi segreti.

La Strage inaugura la lunga stagione di attentati e di violenze degli anni di piombo. Nel corso di 33 anni si susseguono svariati processi le cui sentenze sono spesso in contraddizione tra di loro. Alla fine tutti risulteranno assolti: la strage di Piazza Fontana per la giustizia italiana non ha colpevoli.

### IL FILM

Il film, diretto da Giordana (liberamente tratto dal libro "Il segreto di Piazza Fontana" di Paolo Cucchiarelli) è girato a Torino e ricostruisce l'attentato del 12 dicembre 1969 e dei tragici fatti che ne conseguirono.

Il regista affronta una delle stragi più devastanti e destabilizzanti della nazione e vi cerca dentro il "senso" della vita di Giuseppe Pinelli e Luigi Calabresi. In quella sera non sono morti solo loro ma sono caduti anche i sogni e le speranze degli anni settanta.

L'autore prova a superare le rigidità ideologiche e a recuperare l'umanità del gesto, ricostruendo l'Italia di allora con scrupolo filologico e giuridico di grande rigore e dimostra con l'eloquenza dei fatti che non c'è stata giustizia e che la Legge dei tribunali si risolve troppo spesso in una opera di rimozione.

Il regista all'epoca dei fatti era un giovane del movimento studentesco e il 12 dicembre alle 16.37 era su un tram diretto all'università statale, poco lontano quindi dal luogo dell'attentato. Nel film questa scena autobiografica ci aiuta a comprendere come la vita di tutti sia precipitata in un secondo nell'incubo più nero.

L'impianto dell'opera è quasi teatrale (come per altro la prestazione degli attori) Giordana infatti divide la vicenda in atti scenici con titoli ben precisi. La storia prende avvio con la presentazione di tutti quelli che saranno i protagonisti di quegli anni di piombo. La strage sarà solo la conclusione di quanto è stato preparato prima: la strategia della tensione troverà infatti in piazza Fontana uno dei suoi momenti più alti.

Allo spettatore tocca il compito di orientarsi in un film compatto e teso come un thriller, inevitabile però sarà scontrarsi con scelte discutibili, come il ritratto (quasi) umano del golpista Borghese o l'insoddisfazione per certe tesi del regista che non arrivano a compimento, rimane inoltre il dubbio che nel complesso intreccio di fatti, nomi, indizi chi non c'era faticosi oggi a ritrovarsi. Peggio: faticosi a credere che tutto possa essere davvero accaduto.

## COMMENTI E RIFLESSIONI

Era assolutamente prevedibile che il film di Giordana scatenasse reazioni in tutti gli ambienti politici e civili. Oggi i figli di quella generazione sono ancora protagonisti e inevitabilmente si sono sentiti parte in causa. Il primo riscontro che il film ottiene è quello di Sofri (condannato per l'omicidio Calabresi) che contesta integralmente la ricostruzione dei fatti che tendono a far passare la tesi di un "attentato duplicato". Positivo invece è il commento di Luigi Calabresi (oggi direttore del quotidiano La Stampa) che definisce il film coraggioso, anche se allo stesso tempo un po' nebuloso perché non approfondisce, secondo lui, la campagna denigratoria fatta da Lotta continua che ha portato alla morte del padre.

Si può chiedere a un film quello che le aule giudiziarie non hanno saputo fare?

Cosa arriva di questa tragedia a un giovane di oggi?

Il cinema "politico" serve a migliorare la coscienza civile degli spettatori o a solleticare le loro false coscienze di "buoni" in un mondo di "cattivi"?

Quale fiducia (fede) nella giustizia rimane agli italiani in un paese dove stragi come queste restano impunte?

### **Prossima proiezione : 15/12/2012 – “Le nevi del Kilimangiaro” di Robert Guédiguian**

Liberamente ispirato a "Les pauvres gens" (La povera gente) poema di Victor Hugo, il film è un dramma sociale made in France.

La prima delle proiezioni del ciclo per le famiglie